

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.)

2016 - 2018

Settembre 2016

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione Giovanni Adelfi

Adottato con approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 4 ottobre 2016

Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Indice

1. Premessa	4
2. Contenuti del Piano	6
3. Contesto normativo di riferimento	6
4. Funzioni e organizzazione della Società	8
5. Soggetti coinvolti in materia di anticorruzione	9
6. Gestione del rischio	13
6.1 Le aree di rischio obbligatorie	13
6.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio	14
• Identificazione Dei Rischi	14
• Analisi Dei Rischi	15
• Ponderazione Dei Rischi	16
• Identificazione aree/sotto aree, uffici interessati e classificazione rischio	17

7. Flusso informativo da/verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione	20
8. Codice di comportamento	21
9. Piano formativo	21
10. Sistema Disciplinare	22
11. Tutela del “whistleblower”	23
12. L’ascolto degli Stakeholder	24
13.L’aggiornamento e il sistema di monitoraggio interno sull’attuazione del piano	24
14. Piano per la Trasparenza e l’Integrità	25
15. Piano Operativo	27

1. PREMESSA

La Borsa Immobiliare di Napoli, società unipersonale della CCIAA di Napoli, è stata creata nel 2005 ed ha per oggetto lo svolgimento, nell'interesse esclusivo dell'Ente C.C.I.A.A. di Napoli, delle seguenti attività:

- la creazione e l'organizzazione in Campania della Borsa Immobiliare, quale luogo deputato alla promozione e alla realizzazione dell'incontro della domanda e dell'offerta nel settore degli immobili e dei diritti reali immobiliari;
- la gestione di altri servizi nell'interesse della Camera di Commercio di Napoli.

La determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 estende, in generale, alle società private in controllo pubblico l'obbligo di «attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici». Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) è stato approvato l'11 settembre 2013 da Ci.V.I.T. (ora A.N.AC) in attuazione della L.190/2012 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione). La funzione principale del P.N.A. è quella di assicurare l'attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale ed internazionale. Il P.N.A. prevede che siano introdotte ed attuate adeguate misure organizzative e gestionali mediante:

- adozione di un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione da integrare con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01 (se esistente);
- nomina di un Responsabile interno per l'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, che può essere individuato nello stesso Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 (se esistente);

- definizione nel proprio modello di organizzazione e gestione di meccanismi di trasparenza e di controllo che consentano ai cittadini di avere notizie sulle misure di prevenzione della corruzione adottate e della loro attuazione.

In tale contesto normativo, poiché la Borsa Immobiliare di Napoli:

- è una organizzazione di piccole dimensioni
- non è dotata di: un proprio ed autonomo Modello di organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/01, non è soggetta ad un proprio ed autonomo Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01;

ha proceduto ad implementare tali misure adottando:

- un proprio Piano di Prevenzione della Corruzione (PPC);
- un proprio Piano di Trasparenza ed Integrità;

e nominando un responsabile interno (Responsabile di Prevenzione della Corruzione) per l'attuazione dello stesso PPC, il quale è stato nominato anche Responsabile per la Trasparenza e che svolgerà anche le funzioni di OIV, come previsto dalla normativa in questione nel caso di società di piccole dimensioni (cfr 2.1.2 Linee Guida : «... Solo nei casi di società di piccole dimensioni, nell'ipotesi in cui questa si doti di un Organismo di vigilanza monocratico composto da un dipendente, la figura del RPC può coincidere con quella dell'Organismo di vigilanza». L' RPC è stato individuato, allo stato, nell'unico quadro in organico alla Società, così come prescritto dalla normativa citata: (Cfr. 2.1.1 delle Linee Guida), giusta nomina del Consiglio di amministrazione, atto di nomina: verbale CdA del 30-11-2015.

Il Piano viene monitorato e ed aggiornato annualmente (c.d. rolling annuale) per dar conto delle misure previste e implementate e di eventuali modifiche normative e organizzative.

2. CONTENUTI DEL PIANO

Fatta tale necessaria e doverosa premessa metodologica il PPC riporta un quadro sistematico di riferimento relativo agli impegni assunti dalla società in materia di anticorruzione. In particolare, ci si riferisce ai criteri indicati nell'Allegato n°1 paragrafo B2 del P.N.A. che contiene:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione della programmazione della formazione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente;
- individuazione delle modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsioni di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni consentendone il monitoraggio;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo.

3. CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012). La legge 190/2012 è stata approvata

in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999. La legge anticorruzione (L. 190/2012), ha introdotto un quadro normativo più incisivo per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Le misure adottate mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e a favorire il contenimento della spesa pubblica allineandosi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte.

Le misure più significative sono:

- individuazione della Commissione indipendente per la Valutazione, l'Integrità e la Trasparenza (A.N.A.C ex CiVIT) quale autorità nazionale anticorruzione;
- predisposizione di un Piano Nazionale anticorruzione (P.N.A.), che definisce e promuove norme e metodologie per l'attuazione delle strategie anticorruzione da parte delle amministrazioni pubbliche;
- modifiche sostanziali al Codice dei contratti pubblici;
- introduzione di un Codice di comportamento per i funzionari pubblici;
- misure in materia di Trasparenza;
- misure in materia di Incompatibilità e conflitto di interessi;
- la regolamentazione della mobilità dei funzionari pubblici verso il settore privato;
- uno specifico meccanismo di protezione per i funzionari pubblici che denunciano casi di cattiva condotta all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti o ai loro superiori;

- interventi mirati al contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione locale e centrale.

Da ultimo, infine con Determina ANAC n. 08 del 17 giugno 2015, sono state approvate le: «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.»

4. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ

Le attività della Borsa Immobiliare di Napoli sono svolte esclusivamente nell'interesse dell'Ente CCIAA di Napoli unico socio, La Società contribuisce allo sviluppo, alla regolazione, alla trasparenza del mercato immobiliare di Napoli e provincia, in sintonia con la mission del sistema camerale.

In particolare Borsa Immobiliare di Napoli:

- svolge attività informativa attraverso la raccolta, la diffusione e l'interpretazione dei dati;
- aiuta la crescita della professionalità degli operatori attraverso la definizione di metodologie, di livelli di servizio, di attività di formazione diretta o indiretta, vigilando anche sul corretto comportamento degli stessi;
- è inserita nel sistema delle Borse Immobiliari Italiane;
- promuove iniziative e progetti di legge finalizzati a una maggiore competitività del sistema e volti a favorire una trasparenza ed efficienza del mercato;
- cura la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione di dati che rappresentano una preziosa fonte per la pianificazione e l'attuazione di scelte strategiche nella sfera dell'economia immobiliare.

Il target principale dell'azione di Borsa Immobiliare di Napoli è la filiera immobiliare di Napoli e provincia, nei confronti della quale sono state svolte azioni di sistema tese a contribuire alla creazione di un ambiente favorevole all'incremento della sua competitività.

Il sistema di governo societario, in conformità a quanto previsto dallo Statuto, si compone dell'Assemblea dei soci, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale quale organo di controllo, del Comitato tecnico scientifico.

5. SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE

Come esplicitato nel PNA, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPC (art. 1, comma 12, Legge 190), tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di adempiere pienamente al proprio mandato e rappresentare un efficace presidio di prevenzione alla corruzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

Di seguito una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società.

Il Consiglio di Amministrazione

L'Organo di indirizzo politico in materia di anticorruzione, ai fini e per gli effetti del presente Piano, si identifica con il CdA.

Il CdA svolge i compiti prescritti dalla legge e, in particolare:

- designa il RPC e il Responsabile della Trasparenza;
- adotta il Piano ed i relativi aggiornamenti in secondo quanto disposto dalla Legge e dal presente Piano;

- ha la responsabilità e adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- supervisiona in modo continuativo e costante le attività del RPC con riferimento alle responsabilità ad esso attribuite, anche mediante incontri ed informative periodiche.

[Il Collegio Sindacale](#)

Il Collegio Sindacale partecipa al processo di gestione del rischio corruzione ed opera in base ai compiti di cui al codice civile. In tale attività si coordina costantemente con il RPC e tutte le altre funzioni di controllo aziendali nelle rispettive aree di interesse.

[Il RPC](#)

Il RPC svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità, di cui all'art. 1 della Legge 190/2012 e all'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.

In particolare: elabora/aggiorna la proposta di Piano, che viene adottato dal CdA entro il 31 gennaio di ogni anno; definisce il piano di formazione, per quanto di interesse; individua il personale da inserire nel piano di formazione; verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità; entro il 31 dicembre di ogni anno, elabora la Relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Coincide con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 del D.Lgs. 33/2013).

Con riferimento alle attività di verifica in capo al RPC, lo stesso ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. Vi rientrano anche i controlli inerenti alla sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC opera in coordinamento con le strutture aziendali competenti.

[Dipendenti ed i collaboratori della Borsa Immobiliare di Napoli](#)

Tutti i dipendenti e, per le parti pertinenti e applicabili, i collaboratori partecipano al processo di gestione del rischio, hanno l'obbligo di segnalare situazioni di illecito e sono responsabili nell'ambito delle rispettive attività, compiti e responsabilità, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali. Tutti dipendenti hanno l'obbligo di collaborare attivamente con il RPC, dovere la cui violazione, ai sensi della Determinazione ANAC 12/2015, sarà "ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare".

[Il Responsabile per la prevenzione della corruzione della Borsa Immobiliare di Napoli](#)

Con Determinazione n. 8 del 17 Giugno 2015, l'ANAC ha emanato le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" con l'obiettivo di chiarire l'ambito di applicazione delle normative specifiche.

A seguito della suddetta determinazione la Borsa Immobiliare di Napoli, in quanto società unipersonale della CCIAA di Napoli, ai fini e per gli effetti della disciplina in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ha provveduto alla nomina di un Responsabile della prevenzione della corruzione.

Borsa Immobiliare di Napoli ha nominato, con atto di nomina del Cda verbale CdA 16-06-2016, il Presidente Giovanni Adelfi, responsabile della Prevenzione della Corruzione e responsabile per la Trasparenza.

Qui di seguito sono riportati i soggetti coinvolti nella stesura e nell'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione:

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza ed Integrità è deputato alle seguenti attività:

- predisposizione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano di Trasparenza ed Integrità;

- verifica dell'efficace attuazione del piano e formulazione di proposte di modifica allo stesso allorché vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;
- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione;
- trasmissione della relazione sulle attività svolte al Consiglio d'Amministrazione;
- pubblicazione sul sito web istituzionale di una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- formulazione e pubblicazione sul sito web istituzionale di attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza può esercitare i seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

I Responsabili di funzione, chiamati, ciascuno per l'attività di relativa competenza, a collaborare, unitamente al RPC, alla stesura del Piano, a fornire ai colleghi direttive per l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione individuate, e a monitorare sul corretto adempimento e l'efficacia delle azioni intraprese, assicurando costante attività di reporting al responsabile di riferimento; il personale tutto, è chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e della legalità e/o su tematiche specifiche, e delle direttive impartite dai Responsabili preposti.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della società tra tutti i soggetti coinvolti. A tal fine, i Responsabili di funzione, dovranno tempestivamente comunicare al RPC ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni ed, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza. A Sua volta, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmetterà tale informativa, corredata da una propria nota scritta contenente osservazioni su quanto appreso, al Consiglio di Amministrazione.

6. GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle Tabelle di gestione del rischio di cui al paragrafo 6.3. Di seguito vengono descritti i passaggi dell'iter procedurale esplicito nelle successive tabelle.

6.1 Le aree di rischio obbligatorie

L'attività di identificazione e di analisi del rischio è stata svolta in conformità ai dettami del Piano Nazionale Anticorruzione ed al relativo allegato n°2 "Aree di rischio comuni ed obbligatorie" che riporta in sintesi i seguenti ambiti di rischio:

A) Area: acquisizione e progressione del personale;

B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture;

C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Per ogni attività aziendale individuata sono riportate le procedure operative a presidio che, se puntualmente rispettate, prevengono o comunque rendono di difficile attuazione propositi illeciti di corruzione.

La Società si impegna, qualora intervenissero cambiamenti nelle attività, nella struttura organizzativa e/o nella sua operatività, a verificare l'eventuale emergere di ulteriori attività a rischio corruzione e quindi da monitorare.

[6.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio](#)

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi.

• Identificazione dei Rischi

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti. I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione. Un altro contributo può essere dato prendendo in considerazione i criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al P.N.P.C.

L'attività di identificazione dei rischi è svolta nell'ambito di gruppi di lavoro, con il coinvolgimento dei responsabili per l'area di rispettiva competenza con il coordinamento del responsabile della prevenzione, il quale contribuisce alla fase di identificazione mediante le risultanze dell'attività di monitoraggio sulla trasparenza ed integrità dei controlli interni. A questo si aggiunge lo svolgimento di consultazioni ed il coinvolgimento degli utenti che possono offrire un contributo con il loro punto di vista e la loro esperienza.

- **Analisi Dei Rischi**

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell' Allegato 5 al P.N.P.C. (già sopra citata). La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nell'ente per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione

oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto): Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

- Ponderazione Dei Rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Intervallo da 1 a 5: rischio basso

Intervallo da 6 a 15: rischio medio

Intervallo da 15 a 25: rischio alto

- Identificazione aree/sotto aree, uffici interessati e classificazione rischio

Le attività a rischio (imputabili a Borsa Immobiliare di Napoli) elencate nella seguente tabella sono per la maggior parte una specificazione di quanto già individuato legislativamente e sono da leggersi con la fondamentale avvertenza che sono le attività a presentare un rischio intrinseco ed oggettivo di esposizione ai fenomeni corruttivi nella ampia eccezione riportata dalla Legge n°190/2012. Qui di seguito è riportata la tabella con l'evidenza del grado di rischiosità:

Rischiosità da normativa: riporta il grado di rischiosità dettata dalla normativa insita nella natura delle attività aziendali in relazione alla corruzione.

Rischiosità effettiva e residuale riporta il grado di rischiosità effettiva in relazione all'implementazione nell'organizzazione aziendale:

- delle disposizioni normative e regolamentari vigenti nell'ambito dell'anticorruzione;
- delle procedure aziendali attualmente operative;

Area aziendale a rischio	Valore medio della probabilità (P)	Valore medio dell'impatto (I)	Rischiosità normativa (Px I)	Ipotesi di comportamenti illeciti	Procedure aziendali a presidio del rischio	Rischiosità effettiva e residuale (Px I)
Selezione del personale	2	3	Media	-Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari; -Abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al	-Nel caso di assunzione di nuovo personale saranno attuate le seguenti misure: -Scheda di richiesta nuovo personale da parte del responsabile da approvarsi da parte del CdA; -Pubblicazione del Bando di Selezione sul sito web; Selezione dai curricula pervenuti;	1x3= bassa

				reclutamento di candidati particolari;	-Colloqui con i candidati selezionati con commissione costituita ad hoc; -Scheda informativa che riporta la valutazione dei candidati selezionati; -Delibera CdA Borsa Immobiliare di Napoli	
Gestione delle promozioni del Personale	2	3	Media	-Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti particolari; -Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.	-Per gli avanzamenti di carriera interna si procede nel seguente modo: -Il Responsabile Ufficio e/o la Direzione propongono l'avanzamento di carriera/economica con le dovute motivazioni; -RPC verifica l'assenza di condizioni ostative. In caso nulla osti alla richiesta, la stessa è sottoposta al CdA di Borsa Immobiliare.	1x3= bassa
Affidamento incarichi Docenti/ Consulenti/esperti	2	3	Media	-Mancata trasparenza della selezione al fine di favorire uno specifico soggetto.	Pubblicazione sul sito aziendale del bando per inserimento in short list di esperti con esplicitazione dei requisiti richiesti. -Costituzione di un'apposita commissione, definizione dei requisiti, estrazione dall'elenco dei candidati che rispondono ai requisiti definiti, analisi dei curricula, attribuzione dei	1x3= bassa

					punteggi, individuazione dei candidati idonei all'assunzione dell'incarico. -Verbale che riporta la valutazione dei candidati selezionati; -Approvazione della Direzione che, nel caso, avvia i conseguenti adempimenti per la stipula del contratto.	
Selezione per partecipazione a fiere, b2b, eventi ecc.	2	3	Media	Nella fase di individuazione delle imprese/persone per partecipazione a fiere, b2b, eventi ecc. l'ordine temporale di arrivo delle candidature potrebbe non essere rispettato, con l'obiettivo di favorire la società/persona corrottrice. In tal modo aumenta la sua probabilità di essere considerato beneficiario.	Publicazione del bando: -sul sito web -diffusione alle aziende potenzialmente interessate con apposite newsletter Verifica delle candidature pervenute relativamente ai requisiti richiesti e alle modalità di presentazioni delle candidature, come previste dal Bando	1x3= bassa
Affidamento lavori, servizi e forniture	2	3	Bassa	In fase di acquisizione di forniture, servizi ed esecuzione di lavori, è ipotizzabile che un fornitore promuova un'azione di corruzione con un referente interno al fine di essere aggiudicatario	Per le attività di affidamento lavori, acquisti servizi e forniture, si farà riferimento alle soglie e alle procedure previste dal Codice dei Contratti Pubblici anche per quanto attiene agli affidamenti diretti, così come previsto dal Regolamento Speciale per l'acquisizione in economia di forniture e servizi della Borsa Immobiliare di Napoli	

7. FLUSSO INFORMATIVO DA/VERSO IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del Piano di Prevenzione della Corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha predisposto delle regole procedurali sul flusso informativo tra lo stesso responsabile e il personale, oltre a quello con la Direzione della società, gli Enti Pubblici e le Autorità di Vigilanza. In particolare sono previsti i seguenti flussi informativi suddivisi in base alla categoria dei soggetti coinvolti nell'ambito dell'anticorruzione:

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Consiglio d'Amministrazione	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; Verso RPC: comunicazione al RPC sull'assetto organizzativo societario e tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale.
Responsabili di Funzione	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione. Verso RPC: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni
Personale tutto	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione.

	Verso RPC: segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Enti Pubblici e autorità di Vigilanza	Da RPC: Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione
Cittadini	Si veda il piano di Trasparenza ed Integrità.

8. CODICE DI COMPORTAMENTO

Borsa Immobiliare di Napoli ha deciso di adottare il "Codice di comportamento dei dipendenti (art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001), della CCIAA di Napoli, approvato con Deliberazione di Giunta n.25 dell'11.03.2014, giusta articolo 1 punto 3 citato "Codice".

9. PIANO FORMATIVO

È importante che le attività aziendali sensibili siano gestite da figure professionali specificatamente formate. In tal senso i dipendenti che sono chiamati ad operare nelle attività che oggettivamente sono a rischio corruzione e comunque individuati dallo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) dovranno partecipare ad uno specifico programma di formazione. In particolare il piano formativo sarà articolato in tre ambiti d'intervento:

- Comunicazione generale: diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all'attività della società;
- Formazione specifica: formazione diretta in modo specifico al personale direttivo ed operativo in aree di rischio aziendali
- Formazione periodica: formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Il piano formativo approvato dal RPC contemplerà almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo Legge n° 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.Lgs. 33/2013,etc...): aspetti tecnici e conseguenze pratiche sulle società di diritto privato in controllo pubblico;
- Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dalla società;
- compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- incarichi a rischio con l'approfondimento delle mansioni maggiormente esposte al rischio corruzione;
- codice comportamentale;
- procedure aziendali in essere a presidio del rischio corruzione;
- Piano di Trasparenza ed Integrità: procedure in essere e il ruolo del sito web istituzionale della società (contenuti obbligatori, accessibilità, etc...);
- Flussi informativi da e verso RPC;
- Sistema disciplinare di riferimento.

La società adotterà una propria procedura interna che garantirà nel tempo la tempestività, la pertinenza e il monitoraggio dell'efficacia dell'attività di formazione rivolta al personale.

10. SISTEMA DISCIPLINARE

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, del Piano di Trasparenza ed Integrità e delle procedure da essi richiamate, sarà introdotto un sistema disciplinare di natura sanzionatoria rivolto al personale ed ai collaboratori esterni in ambito anticorruzione. Tale sistema sanzionatorio dovrà garantire il rispetto dei seguenti principi:

- Specificità ed autonomia: specifico sulla violazione del PPC e indipendente dall'eventuale giudizio penale;
- Compatibilità: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- Idoneità: efficacia ed efficienza della sanzione;

- Proporzionalità: rispetto alla violazione accertata;
- Redazione per iscritto e idonea divulgazione: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare saranno tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- il grado di intenzionalità del comportamento;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore;
- le eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto all'interno dell'organizzazione;
- le eventuali circostanze aggravanti;
- il concorso di più destinatari per la commissione della violazione o dell'illecito.

11. TUTELA DEL "WHISTLEBLOWER"

Il dipendente che denuncia alle autorità giudiziarie e/o riferisce al Responsabile della Prevenzione della Corruzione non può essere oggetto di sanzione, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro, per motivi riconducibili direttamente o indirettamente alla denuncia stessa. In conformità alla normativa di riferimento, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può solo segnalare al CdA situazioni aziendali meritevoli di sanzioni in ambito anticorruzione, mentre è in capo a quest'ultimo il potere di applicazione delle sanzioni.

12. L'ASCOLTO DEGLI STAKEHOLDER

La strategia di ascolto degli stakeholder: Borsa Immobiliare di Napoli ha già in essere una strategia integrata per l'ascolto degli stakeholder

Offline: • realizzazione di indagini periodiche di Customer Satisfaction, con il coinvolgimento diretto degli utenti dei servizi di Borsa Immobiliare di Napoli;

Online: • nel sito, alla sezione Contatti, sono indicati i riferimenti a cui rivolgersi per la richiesta di informazioni, link: <http://www.binapoli.it>

13. L'AGGIORNAMENTO E IL SISTEMA DI MONITORAGGIO INTERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

- L'Aggiornamento del Piano

Il Piano è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC), dall'Unione italiana delle Camere di commercio e dalla CCIAA di Napoli. Il Piano verrà, comunque, aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi all'interno della società.

- Il sistema di monitoraggio

Secondo l'art. 10 comma 1 lettera a) della Legge 190/2012 il Responsabile individuato ai sensi del comma 7 provvede anche alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono i mutamenti indicati nel paragrafo precedente. Nello specifico la responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del piano, e quindi delle procedure da esso richiamate, è del Responsabile per

la Prevenzione della Corruzione ed è tenuto a riportare nella relazione annuale l'evidenza delle risultanze di attività di audit condotte all'interno di Borsa Immobiliare di Napoli se dallo stesso svolte durante l'anno solare.

14. PIANO PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

● Premessa

Il presente capitolo è finalizzato ad assolvere agli obblighi della normativa vigente come il D.Lgs. 33/2013 (Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), la Legge 6 novembre 2012 n° 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) e il Piano Nazionale Anticorruzione (in particolar modo l'allegato n°1). Il Decreto Legislativo n. 33 del 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicazione, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ha ridefinito gli obblighi in capo alle amministrazioni pubbliche in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni. Ai sensi dell'art. 11 comma 2 del decreto, questi obblighi si applicano, in riferimento alle disposizioni ivi espressamente richiamate, anche alle società partecipate da Pubbliche Amministrazioni. La trasparenza e l'integrità del funzionamento di un ente è funzionale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'ente stesso. Per "trasparenza" si intende l'accessibilità, da parte dell'utenza interna ed esterna, ad ogni aspetto rilevante per valutare l'operato della società. Questa comprende tutti i dati necessari per una corretta comprensione e valutazione delle modalità organizzative e gestionali della società, dei suoi risultati, dell'uso delle risorse, dei diritti di cittadini e dei soggetti giuridici legittimamente interessati. Per "integrità" si intende la salvaguardia da parte dell'Ente e dei suoi dipendenti dell'efficienza, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della riservatezza delle attività istituzionali di Borsa Immobiliare di Napoli. Il tutto a beneficio della correttezza dei rapporti fra politica ed amministrazione, del disinteresse personale di amministratore e dipendenti e l'adeguatezza del loro impegno professionale; delle relazioni con soggetti privati esterni; delle verifiche sull'attività amministrativa e contabile.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività aziendale di interesse pubblico ed è funzionale a tre scopi:

- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalla società, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità. Il presente Piano per la Trasparenza e per l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione.

La finalità ultima del presente piano è quella di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività di gestione del servizio pubblico.

La responsabilità dell'attuazione del presente piano è a capo del Responsabile per la Trasparenza e per l'Integrità.

• **Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni**

L'accesso alle informazioni via web permette a Borsa Immobiliare di Napoli di garantire la disponibilità della documentazione aziendale a tutto vantaggio della cittadinanza e delle imprese. Le informazioni pubblicate offrono ai visitatori del sito informazioni di accertata utilità, nella semplificazione dell'interazione con l'utenza, nella trasparenza dell'azione della società, nella facile reperibilità e fruibilità dei contenuti, oltre che nel costante aggiornamento di cui è responsabile l'amministratore della società, che approva i dati pubblicati. Pertanto le informazioni sono accessibili nel sito istituzionale del Borsa Immobiliare di Napoli S.r.l. (<http://www.binapoli.it>) nella sezione "Presentazione". In questa sezione, Borsa Immobiliare di Napoli accoglierà progressivamente le informazioni obbligatorie per legge, nell'intento di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività di gestione del servizio pubblico. La pagina si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili a Borsa Immobiliare di Napoli ed

in conformità allo schema allegato al d.lgs. n°33/2013 nonché, da ultimo dalla Delibera A.N.A.C n.77/2013, lo schema potrà subire tutti quegli adattamenti che, a valutazione del Responsabile, dovessero nel prosieguo apparire necessari/opportuni.

Sarà predisposta una specifica procedura interna atta a garantire il controllo e il monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando perfettamente i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy, separando le possibili aree di sovrapposizione.

15. PIANO OPERATIVO

Il presente paragrafo riporta la pianificazione delle attività necessarie per rendere operativo il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Piano di Trasparenza ed Integrità. Inoltre il presente piano operativo ha la finalità di essere conforme ai dettami del Piano Nazionale Anticorruzione e alla Legge n°190/2012.

Qui di seguito è riportata la pianificazione delle Attività e Scadenze:

- Approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione da parte del Consiglio d'Amministrazione (entro il 31 dicembre 2016).
- Predisposizione delle attestazioni di assolvimento in tema di obblighi di pubblicità a cura del RPC (entro il 31 dicembre 2016).
- Comunicazione a tutto il personale dell'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano per la Trasparenza ed Integrità (entro il 31 dicembre di ciascun anno).
- Predisposizione del piano formativo e sua erogazione (Entro il 31 dicembre 2016).
- Implementazione operativa dei protocolli di controllo a presidio delle attività aziendali a rischio reato corruzione (Entro il 31 dicembre 2016).